

◎ In breve

RESPINGIMENTI

L'ITALIA CHIEDE AIUTO A GRECIA E TURCHIA

Dopo la Libia ora tocca a Turchia e Grecia. L'Italia ha individuato i nuovi partner per pattugliare le frontiere e arginare a monte il problema degli sbarchi di immigrati che, negli ultimi mesi, hanno cambiato luoghi di partenza e mezzi - come la barca a vela con 44 afghani arrivata tre giorni fa a Gallipoli - prediligendo l'arrivo sulle coste adriatiche, il Salento, Ancona, Venezia. E proprio ieri si è tenuto a Lecce un vertice del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica sul tema immigrazione. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che ha presieduto la riunione, ha annunciato che sono in corso trattative con le forze di polizia greche e turche «poiché le imbarcazioni in partenza provengono dalla Turchia, con 16 sbarchi su 27 nel 2010, e dalla Grecia per la restante parte. Sono in corso - ha proseguito Mantovano - contatti tra i nostri ufficiali di collegamento e le forze di polizia greche e turche per svolgere quell'attività preventiva che ha ben funzionato con l'Albania e la Libia». Un accordo che era nell'aria già da qualche tempo. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni l'aveva anticipato durante il G6 di maggio: «La Commissione europea - aveva dichiarato il ministro - sta definendo un accordo di riammissione con la Turchia che sta diventando il canale principale di ingresso dei clandestini in Europa». Anche l'Unione europea non sta con le mani in mano. È stato infatti inaugurato agli inizi di agosto il primo ufficio operativo della Frontex, l'Agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne degli stati membri, proprio in Grecia, nel porto del Pireo. Il Peloponneso raccoglie gli stranieri provenienti dall'Asia, «soprattutto afghani, iracheni e curdi - spiega don Maurizio Tarantino, direttore della Caritas di Otranto -. Dall'inizio dell'anno sulle coste salentine sono arrivate 640 persone». A settembre, inoltre, dovrebbe tenersi a Istanbul un incontro fra i vertici del Dipartimento di pubblica sicurezza italiano e i loro corrispettivi turchi, per approntare - spiega il Viminale - «una strategia comune di contrasto alla tratta di migranti tra i due paesi». (g.p.)

